

RINNOVO DEL CONTRATTO

Fca, il sindacato: aumenti del 10% e garanzie impianti

A Torino ieri è stata aperta la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro di Fca, che interessa oltre 8 omila lavoratori (Fca, Cnh Industrial e Ferrari). I sindacati chiedono un aumento medio di 175 euro al mese, il rafforzamento delle commissioni paritetiche, welfare aziendale. Chieste anche garanzie per gli impianti italiani di cui domani sarà presentato il piano industriale da parte della società. —a pagina 15

Fca, il sindacato chiede un aumento del 10%

INDUSTRIA

Iniziata la trattativa per il rinnovo del contratto per gli 80mila dipendenti

Domani l'incontro con il ceo Mike Manley sul piano industriale

Filomena Greco

TORINO

La novità sta nella richiesta di aumenti in paga base. È iniziata ieri a Torino la trattativa per il rinnovo del contratto per gli 80mila dipendenti di Fiat Chrysler, Cnh Industrial e Ferrari in Italia. I sindacati "firmatari", Fim-Cisl, Uilm, Fismic, Ugl e Ouadri hanno presentato la loro piattaforma, poi è toccato alla Fiom. Le richieste per il rinnovo del Ccsl, il Contratto collettivo specifico di lavoro, sono «ambiziose»: da un lato si conferma il sistema premiante introdotto nell'ultimo contratto, dall'altro si chiede un incremento salariale del 10% del valore complessivo della paga base. Una richiesta che mensilmente corrisponde a circa 175,30 euro nei 4 anni sul 3° gruppo 1º fascia, come calcola la Fim. Uno dei principi che ha ispirato la contrattazione portata avanti in questi anni, sullo sfondo di una radicale frattura nel fronte sindacale, è stato proprio quello di limitare il più possibile gli automatismi salariali e spostare l'asset su produttività e sistema dei premi. Una filosofia che ha pagato, dicono i sindacati firmatari, portando in dote nei tre anni di vigenza contrattuale un'erogazione media

per i lavoratori Fca pari a 4.279 euro, 3.408 per Cnh industrial. Ma che sicuramente non ha potuto dare il meglio di sé, soprattutto nei plant - dagli stabilimenti powertrain a quelli destinati alle lavorazioni intermedie, fino agli stabilimenti auto - dove hanno pesato gli ammortizzatori sociali. In un tavolo separato Fca ha incontrato la Fiom, i metalmeccanici della Cgil hanno presentato la loro piattaforma contrattuale, proposta che mantiene al centro il tema del salario e punta ad equiparare la busta paga a quella del contratto nazionale dei metalmeccanici.

Tra contratto e piano industriale

La trattativa farà il suo corso, ma quello per il rinnovo del contratto di Gruppo è il tavolo che apre una settimana centrale per capire qualcosa di più sul futuro industriale degli stabilimenti italiani del Gruppo. E non soltanto per quelli dell'auto. L'Italia è il sesto paese europeo per la produzione di auto, dopo Germania, Spagna, Francia, Regno Unito e Repubblica Ceca, ma è anche un produttore di motori, sia per il settore commerciale e industriale, con Fpt, che per le autovetture. Nel futuro industriale di Fca in Italia peseranno le scelte dei vertici del Gruppo su investimenti e missioni produttive da assegnare agli stabilimenti italiani, ma peserà anche la nuova normativa europea sulle emissioni di CO2 e gli effetti che avrà sul powertrain e sul futuro del Diesel.

Alcune risposte sul piano industriale arriveranno domani, nell'incontro al Lingotto tra le organizzazioni sindacali e i vertici del Gruppo – Pietro Gorlier, responsabile dell'area Emea e forse anche il ceo Mike Manley, magari in collegamento video. Ferrari, Maserati ed Alfa Romeo rappresentano i jolly su cui l'Italia potrà contare in futuro, sono i brand a più alto contenuto di "italianità" e valore aggiunto, ma da soli non bastano a garantire volumi adeguati alla rete produttiva di Fca e alle filiere automotive. Soprattutto se non arriverà una spinta dagli investimenti per ampliare la gamma e completare l'offerta di mercato. Servirebbero almeno altre due cose: garantire ai plant italiani la produzione delle linee di 500 elettriche e portare in Italia un'altra linea Jeep, l'unico brand che continua a crescere sul mercato, sia in Italia che in Europa, quando anche la spinta dei nuovi modelli Alfa Romeo si è esaurita. Pochi giorni dopo la sua nomina, Pietro Gorlier ha annunciato che Fca produrrà a MelfilaJeepRenegadePlug-in(veicolo ibrido elettrico plug-in), con un lancio sul mercato previsto nella prima parte del 2020. Resta da vedere, dunque, come Fca giocherà la partita dei motori ibridi e l'accelerazione sull'elettrico annunciata a Balocco il primo giugno ma di fatto non ancora partita. E quale ruolo avrà l'Italia nello sviluppo e nella produzione dei motori di nuova generazione.

